

Vedere & ascoltare

Food & Music

Musica per la libertà e per abbattere le barriere. Ospite del nuovo appuntamento di #RuralXXXVLive un grande testimonial della cultura africana nel mondo: Baba Sissoko. L'evento è co-organizzato con l'etichetta crossmediale XXXV,

con il supporto del Dum Dum Republic di Paestum. Sarà una vera e propria Food Music Experience, in una trasposizione tra tradizione e avanguardia, mentre i suoni dei tamburi e le suggestioni alchemiche del continente africano accompagneranno il pubblico alla scoperta di piatti tipici preparati dalla chef Yacine Ndioungue con prodotti a Km0. Cibo e Musica si trasformano così in ponti ideali per avvicinare due popoli, mai così vicini come oggi. Impegnato in tour con l'effervescente duo che sta riscuotendo enormi successi sulla scena jazz internazionale,

nato dall'incontro rivoluzionario con Antonello Salis, Baba Sissoko ritorna in Campania per «Solo», un concerto da regalare in esclusiva agli amici più stretti per una serata solo su prenotazione. Ancora una volta, Baba trasformerà i suoni della tradizione del Mali, l'ipnotica struttura dell'Amadran e il root-black-blues in un messaggio di solidarietà globale, riaffermando il diritto alla libertà in particolare delle donne e dei bambini di tutto il mondo, per un futuro da proteggere e da plasmare attraverso un nuovo paradigma culturale. **Lancusi, The Rural Pub El Bodeguero, oggi alle 21**

Mattino S.p.A. | ID: 00000000



Solo L'artista Baba Sissoko stasera si esibirà a Lancusi

Premio

Decima edizione del Premio Antonio Esposito Ferraioli, rassegna dedicata alle scuole in memoria del sindacalista assassinato dalla camorra a Pagani nel 1978. Alla presenza di don Luigi Ciotti, presidente nazionale di Libera, avrà luogo nei locali dell'auditorium di Piazza Sant'Alfonso un incontro in forma di dialogo tra il noto sacerdote antimafia, i familiari di Tonino e le studentesse e gli studenti delle scuole superiori del territorio. Al

centro dell'iniziativa, il ricordo di Esposito Ferraioli. Scout, cuoco e sindacalista della Cgil, Tonino, come lo chiamavano gli amici, fu ucciso a soli 27 anni. La sua colpa fu quella di essersi più volte ribellato, minacciando la denuncia, ai proprietari dell'azienda presso la quale lavorava perché acquistavano prodotti avariati da somministrare agli operai. Nel nome di Tonino è nato, nel 2000, il Premio in memoria, il cui obiettivo è scoprire, valorizzare e riconoscere l'impegno della scuola nella diffusione della cultura della legalità. **Pagani, auditorium di piazza Sant'Alfonso, oggi alle 16.**

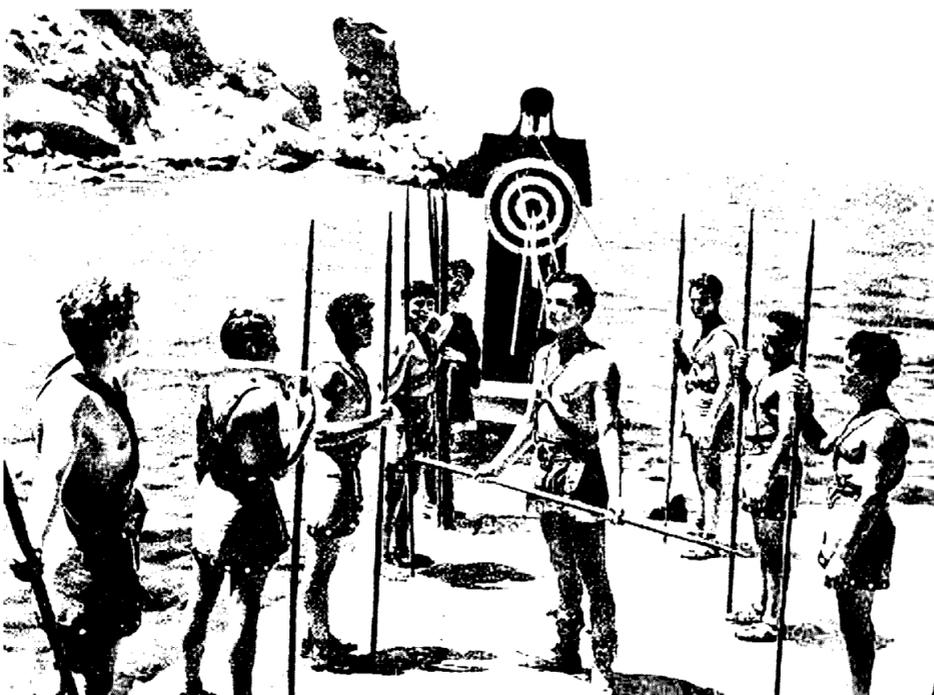


Sacerdote Don Luigi Ciotti presidente di Libera

Nel 1950 l'attore giovanissimo girò in Costiera un film in costume con interpreti salemmitani

Michele Schiavino

Millenovecentocinquanta, l'anno del Leone di Amalfi, un film in costume diretto da Pietro Francisci, girato in esterni in costiera amalfitana e interpretato da un giovane attore che risponde al nome di Vittorio Gassman. Il cast è composto da Milly Vitale, Elvy Lissiac, Carlo Ninchi, Sergio Fantoni, Arnoldo Foà. La storia: il figlio del capo della repubblica di Amalfi, Mauro, saprà vendicare il padre ucciso da Roberto il Guiscardo e liberare la sua città dagli invasori. Conosciuto anche con altri titoli quali «Il ribelle di Amalfi» o «Le Prince Pirate» come ricordava quell'esperienza cinematografica Vittorio Gassman? Al Festival di Cannes nel 1975 così rispondeva alle domande di Jean Gili, studioso francese della commedia all'italiana, il genere cinematografico a cui è legato per sempre il nome del grande attore italiano: «Mi hanno chiesto di girare «Preludio d'Amore», di Giovanni Paolucci... e poi ho continuato a girare dei film brutti, mi era utile avevo bisogno di soldi e ho adottato nei confronti del cinema un atteggiamento distaccato e cinico... il cinema era solo un modo di guadagnare del denaro, lo confessavo senza pudore... io trattavo il cinema come il cinema trattava me; mi venivano assegnati dei ruoli molto falsi in brutti melodrammi di cui non voglio ricordare neanche i titoli». Dando una rapida occhiata alla primissima filmografia dell'attore troviamo già titoli d'antologia come «Riso amaro» del 1948: «Il suo successo cui io sono estraneo, fu dovuto soprattutto alla bellezza prorompente di Silvana Mangano», affermò con galanteria



In costume Vittorio Gassman al centro nella sua interpretazione del «Leone di Amalfi», film del 1950

Vittorio e poi «L'ebreo errante» di Goffredo Alessandrini, un'esperienza positiva per l'attore, e «La figlia del capitano» del 1947, il film di Mario Camerini tratto da Puskin, in cui interpretava Schvabrin, un personaggio antagonista. E poi i film vergognosi. Ma guardiamolo più da vicino questo «Leone di Amalfi». Mauro il protagonista, Vittorio Gassman, riuscirà a vendicare il padre ucciso da Roberto il Guiscardo, Carlo Ninchi, e liberare la città dall'oppressione degli invasori. Insieme ad Amalfi riuscirà a conquistare anche il cuore di Lilibiana, Evi Lissiac, da lui liberata dai pirati saraceni che la tenevano prigioniera. A me-

tà strada tra Tarzan ed Ercole è difficile pure per il grande attore rendere credibile il personaggio di Mauro. Insomma chi ha frequentato una sala cinematografica in quegli anni sa di cosa stiamo parlando. Film semplici e popolari. È proprio con il Leone di Amalfi che Pietro Francisci metterà mano al rilancio di un genere, quello del film mitologico, Ercole e Maciste per intenderci, che lo porterà a realizzare qualche anno dopo due pietre miliari del genere: «Le fatiche di Ercole», del 1957, e «Ercole e la regina di Lidia», del 1958. Questa la testimonianza di Fiorenzo Fiorentini attore e sceneggiatore nel Leone di Amalfi: «Erano

produzioni molto artigianali, finanziate con pochissimi capitali... il palazzo del Saladino nel film, che era stato costruito in modellino da Mario Bava, sembrava un edificio di fiaba». Su una rivista di cinema dell'epoca E. Gualdoni scrisse: «Per ricalcare le orme di una produzione mercantile oltre oceanica, il film adegua infatti con canoni tradizionali tutte le risorse turistiche artistiche e muliebri della nostra terra». A proposito di nostra terra, tra gli attori del film troviamo anche il salemmitano Augusto Di Giovanni. Corsi e ricorsi del cinema. Popolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il magistrato Colombo incontra gli studenti

Domani alle 9.30, presso il cinema teatro San Demetrio in via Dalmazia a Salerno, Gherardo Colombo incontrerà, nell'ambito delle «Giornate della solidarietà e della mondialità 2016 - Giustizia e Pace», studenti delle scuole superiori della città e della provincia, per una conversazione sul tema: «Legalità e giustizia, rispetto delle regole e trasgressione, democrazia partecipata e società orizzontale, dovere e corruzione, furbizia e danno alla comunità». La manifestazione sarà presieduta da monsignor Luigi Moretti.

Carlomagno e Rosco bene in ebook ma King regna

Marcello Napoli

Tre libri di autori salemmitani, di quelli che non trovi nelle vetrine delle librerie e non puoi sfogliare cartacei, si fanno largo nelle classifiche Amazon, Kindle degli e-book. «Te la devi meritare, Giò» è il romanzo di esordio, in formato pixel, di Miki Rosco, edito da Anima di Gomma. Trent'anni sono la meglio gioventù? Giò potrà meritare la fortuna e trovare con la sua generazione di trentenni il senso della vita? «L'invito», di Piera Carlomagno è un racconto psicologico a tinte nere, gialle e rosse, quelle che l'autrice preferisce. Cosa succede a Mirella e a quel «lui» cui ha demandato il suo essere donna? «Nella pioggia» edito da La Corte, di Antonio Lanzetta è sul podio delle vendite. Siamo ad Agropoli e Nicola, carabiniere, indaga sulla morte del fratello. Al primo posto come e-book e nel tradizionale formato cartaceo, svetta Stephen King con «Una raccolta», edito da Sperling & Kupfer. Venti brividi del maestro, con commenti, riscoperte, inediti e piccoli capolavori. Nelle vetrine, in un angolo la politica, al centro Andrea Camilleri e l'effetto Umberto Eco che trascina l'esordio della casa editrice La nave di Teseo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bestseller Lo scrittore americano Stephen King

Sofia e l'arte di trasformare l'architettura in sinfonia

Veronica Grippa

«L'architettura è una scultura abitata» direbbe Brancusi, «è musica nello spazio», una sorta di musica congelata» continuerebbe Schelling. Sofia Cerruti, architetto per devozione, crede negli equilibri armonici delle forme, nel gioco sapiente, rigoroso e magnifico, dei volumi assemblati alla luce. Le linee pulite, la geometria che prende spazio, delimita e confina, aree e perimetri: «l'architettura come fenomeno artistico che suscita emozione, commozione» scrive Le Corbusier.

Il mondo diventa la tela tridimensionale di un dipinto che è esperienza fisica e sensoriale, spazio da gestire, progetto da realizzare, pianeta da abitare. Sofia prende a cuore la sua arte ricordandosi

ciò che Heidegger diceva nei suoi Saggi e Discorsi, «il tratto fondamentale dell'abitare è questo aver cura, nell'abitare risiede l'essere dell'uomo, inteso come il soggiornare dei mortali sulla terra». Dall'immaginazione al disegno, dalla bozza alla realtà. L'architetto diventa il mediatore di un sogno idilliaco, l'artista di un progetto da abitare, il costruttore di uno spazio da vivere. Il disegno prende forma, la superficie si innalza, dal piano al volume: l'aspirazione dell'uomo vince il tempo innalzando l'opera nello spazio. Sofia Cerruti sfida il perimetro a disposizione per creare un luogo che renda la bellezza funzionale, l'incanto vivibile, il fascino semplice, l'apparizione sobria, l'avvenenza accogliente. «Quando progetto una casa o una struttura, sono responsabile del vi-



Creazioni L'architetto Sofia Cerruti: la casa come una tela tridimensionale

«Progetti da abitare in armonia e rendere funzionali gli interni»

vere di chi abiterà quel luogo» ci ricorda il nostro architetto. L'ordine, la disposizione, la proporzione delle parti sono le coordinate di un progetto che comincia con la bozza di un capolavoro. «L'architettura è come una grande scultura scavata nel cui interno l'uomo penetra e cammina» diceva Bruno Zevi.

Cerruti crede sia necessario partire dallo spazio a disposizione e cercare in esso sempre più luce, trovare nella tecnica la meraviglia dell'arte, produrre nel vuoto di un perimetro lo spazio per una creazione. Sofia gioca con le misure, con il verde degli spazi pubblici, con i dislivelli della terra, fino a trovare un equilibrio armonico tra tecnica e arte. Le case che progetta sono l'interpretazione dei sogni di chi le immagina, le strutture pubbliche che crea sono il luogo della

condivisione. Un'alchimia di piani si interseca in un unico progetto, dalla precisione e dal rigore della struttura al piacere e alla meraviglia della costruzione, dalla perfezione e dalla sicurezza dell'edificio alla magia e allo stupore della sua bellezza.

«Alcuni enti pubblici modificano interi progetti dimenticando alcuni aspetti imprescindibili: vivere un luogo vuol dire assorbirne le energie, raccoglierne gli umori, sentirne le influenze» ci racconta il nostro architetto. Sembra quasi che muri, pareti, mattoni e stanze abbiano un'anima.

La psicologia delle forme, il carattere della geometria, la coscienza degli ambienti e gli stili delle strutture fanno dell'architettura uno studio interdisciplinare e dell'architetto un artista-filosofo. «Architettura è sublimazione delle necessità della vita: è l'arte che definisce, nello spazio, il tempo» avrebbe concluso Ernesto N. Rogers.

© RIPRODUZIONE RISERVATA